

Ogm, scoperto un metodo per determinare se i semi sono geneticamente modificati

FIRENZE Un gruppo di ricercatori dell'università La Sapienza di Roma ha messo a punto un metodo che, usando la risonanza magnetica, per la prima volta riesce a stabilire con la massima precisione se un seme è stato geneticamente modificato e in quale percentuale. L'ha annunciato Mariano Bizzarri del dipartimento medicina sperimentale de La Sapienza di Roma, a margine del congresso internazionale sulle biotecnologie in corso a Villa Caruso di Lastra a Signa (Firenze) organizzato dalla Regione Toscana e dall'Associazione «Scienze e società».

«È un metodo attendibile al cento per cento - ha detto Bizzarri - grazie al quale si riesce ad ottenere in tempo reale un vero e proprio codice a barre del seme. Il sistema che abbiamo messo a punto è stato pubblicato sulla rivista scientifica americana di Phyto Chemistry». Del gruppo di ricercatori che con Bizzarri hanno messo a punto questo nuovo metodo hanno fatto parte anche Filippo Conti ordinario di chimica, Aldo Laganà direttore del dipartimento di chimica e Giuseppe D'Ascenzo rettore dell'università La Sapienza di Roma.



Il luogo dell'omicidio di Salvatore Albino. Foto: Ansa

Esecuzione in pieno centro: il ragazzo, pregiudicato, avrebbe pagato per il «tradimento» del fratello, da alcuni mesi collaboratore di giustizia Napoli, ucciso a 17 anni: era il fratello di un pentito

NAPOLI Una vera e propria esecuzione in pieno centro a Napoli. L'ennesima. La camorra è tornata a sparare ieri sera, poco dopo le 22, in via Salvator Rosa, centrale strada di collegamento tra il quartiere collinare dell'Arenella ed corso Vittorio Emanuele.

La vittima è un ragazzo di diciassette anni, assassinato perché colpevole di un'infamia: essere il fratello di un pentito, di un uomo che ha tradito. Salvatore Alvino, pregiudicato, stava rientrando a casa quando sotto al portone è stato raggiunto dai sicari che gli hanno sparato freddo colpendolo due volte: il primo proiettile l'ha raggiunto alla schiena e poi, una volta a terra, è stato finito con un secondo colpo alla testa per essere sicuri di portare a compimento l'incarico.

Alvino è stato trovato a pochi metri dalla stazione del Metrò colli-

nare di Salvator Rosa. Sembra che fosse a piedi quando sono entrati in azione i sicari. Dopo l'omicidio, si sono allontanati su una moto di grossa cilindrata.

Posti di blocco, controlli e perquisizioni sono tutt'ora in corso da parte dei Carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale e della compagnia Vomero per risalire agli autori dell'omicidio. Alvino aveva precedenti per furto e ricettazione. I carabinieri lo considerano vicino alla famiglia camorristica dei Brandi che opera nella zona di Vomero-Avvocata. Le indagini dei carabinieri non escludono alcuna ipotesi per quanto riguarda il movente. Il diciassettenne potrebbe aver pagato uno sgarro al mondo della malavita. Naturalmente, l'attenzione viene concentrata sul fratello Franco, di 33 anni, che da diversi mesi avrebbe avviato una collaborazione

con la giustizia rivelando quanto di sua conoscenza in materia di traffico di droga e racket.

Quello della scorsa notte è l'ennesimo omicidio di camorra nel napoletano dall'inizio dell'anno. Una guerra tra boss che desta particolare allarme. «Contro la criminalità organizzata non possiamo immaginare una vittoria immediata ma per questo non dobbiamo abbassare la guardia - ha detto il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, a margine della riunione degli amministratori del centrosinistra in svolgimento a Napoli, commentando l'uccisione del diciassettenne. «Dalle notizie che ho sembra che si tratti di un regolamento di conti - ha aggiunto il primo cittadino - è però inammissibile che si uccida una persona minorenni; per questo la lotta alla camorra deve essere continua, in maniera sempre più incisiva». Per il

sindaco è buono il raccordo esistente tra le istituzioni ma certamente, ha ribadito, non bisogna «abbassare la guardia in una città come Napoli che ha una situazione molto variegata, con un grande porto e con notevoli interessi criminali».

Poco più di quindici giorni fa la camorra si era scatenata compiendo quattro omicidi in 24 ore. A rompere la «pax» tra le cosche sono la ricerca di nuovi equilibri di potere, e le faide interne agli organigrammi criminali. In assenza dei boss storici, assassinati o finiti dietro le sbarre, che con carisma e violenza reggevano le fila dei clan, le nuove leve non riescono a trovare i giusti equilibri. A questa situazione si aggiunge una spregiudicata «campagna acquisti» che non elimina vecchi rancori e sentimenti di vendetta e che riguarda personaggi di cosche cadute in disgrazia.

Università negata a un diplomatico israeliano

Pisa, alcuni studenti «antagonisti» bloccano violentemente l'incontro con il rappresentante dell'ambasciata

Segue dalla prima

«È una cosa grave - aggiunge Shai Cohen - soprattutto perché ero stato invitato dall'Università, non era un'iniziativa nostra, dell'ambasciata».

Giovedì scorso nell'Aula Magna della facoltà di scienze politiche era in programma un incontro organizzato dall'associazione Italia-Israele di Livorno in collaborazione con il docente di Storia e istituzioni dei paesi afroasiatici Maurizio Vernassa. La lezione (gli studenti presenti avrebbero ricevuto crediti formativi) doveva essere tenuta dal diplomatico Cohen. Nell'Aula Magna sono presenti alcuni soci dell'associazione e alcuni studenti del corso del professore Vernassa. Ma la lezione non parte. In sala e sulla porta dell'Aula Magna infatti sono presenti gli studenti «antagonisti». Hanno cartelli e striscioni. C'è scritto «Sharon assassino» e altre frasi contro il governo israeliano. Urlano slogan contro Israele e a favore della Palestina.

Clima incandescente. Il clima diventa sempre più incandescente. È a quel punto che interviene il preside Massera. Prova a riportare la calma (il Casp ha due eletti nel consiglio di facoltà), ma non ci riesce. Gli suggeriscono di chiamare la polizia. Si rifiuta. Teme che ne possa nascere uno scontro. E decide di sospendere la lezione del rappresentante dell'ambasciata israeliana.

«È stato un atto di violenza intollerabile. Inaccettabile. L'ho detto subito, senza tentennamenti. Ma ho temuto che potessero nascere scontri fisici. Per questo non ho chiamato la polizia e ho deciso di sospendere tutto. E anche ora, a mente fredda, dico che lo rifarei». È la prima volta, almeno a memoria del preside Massera che a Pisa viene impedito di te-

Il diplomatico: «Mai mi era successa una cosa del genere». Gli studenti rincarano: «Una lezione illegittima, rappresenta Sharon»



Roma, la deportazione dal ghetto Festival, concerti e una fiaccolata per ricordare il 16 ottobre 1943

ROMA Roma non vuole dimenticare la deportazione degli ebrei romani dal ghetto, avvenuta il 16 ottobre del 1943. E lo fa attraverso numerose iniziative culturali, inaugurate in occasione di questo anniversario. A cominciare dal «Festival di Nuova Consonanza», una maratona musicale che si svolge nella suggestiva cornice dell'Accademia Americana a Villa Aurelia. Qui, tra vari concerti, letture e installazioni - tutte incentrate sul tema della memoria - si esibirà l'ensemble ebraico Klezroyim in Yankele nel ghetto. Al Vittoriano invece, fino al 30 gennaio, si potrà visitare gratuitamente la mostra «Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Sette anni di storia italiana 1938-1945» - curata dal Centro di Documentazione ebraica di Milano - che documenta la persecuzione degli ebrei italiani nell'arco di quegli atroci anni. Un ricordo particolare è stato rivolto a Settimia Spizzichino - unica donna reduce da Auschwitz - da parte del regista Giandomenico Curi. Si chiama «Nata due volte. Storia di Settimia, ebrea romana» e verrà proiettato lunedì - in anteprima nazionale - presso l'Archivio di Stato di Roma. Ieri intanto si è svolta la «fiaccolata silenziosa», organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Roma. Partita da Santa Maria in Trastevere, la manifestazione si è conclusa in Largo 16 ottobre 1943, accanto alla Sinagoga, con una cerimonia commemorativa.

nera una lezione, ma l'episodio di violenza non rimarrà chiuso fra le mura dell'Università. L'ambasciata israeliana ha già inviato una nota verbale ufficiale al ministero degli esteri. Del resto le parole di Cohen sono durissime. Il diplomatico parla apertamente di «libertà di espressione, di insegnamento e di ricerca impedita da un «gruppo di violenti senza che vi fosse nessuno a impedirlo» e invita a trovare il modo affinché «in futuro non si ripetano fatti del genere». «Rappresento - continua - il governo israeliano che oggi è guidato da Sharon, come tre anni fa rappresentavo il governo israeliano che era guidato da Barak con idee e programmi molto diversi».

Dietro gli slogan anti-Sharon Cohen vede tracce di antisemitismo. «C'è in Euro-

pa sia nell'estrema destra che nell'estrema sinistra un antisemitismo nuovo che viene nascosto quello che chiamano antisemitismo. Anche a Pisa si dicevano antisemitismi. Contestavano lo stesso diritto dello Stato d'Israele a esistere in Medio-Oriente. Invece credo che Israele abbia il diritto di vivere pacificamente a fianco dei paesi arabi». E il segretario dell'associazione Italia-Israele, Mauro Viani, che era presente giovedì dice di aver sentito durante la violenta contestazione chiaramente frasi antisemite. Una «lettura» che non convince il preside Massera. «A me è sembrata una contestazione tutta rivolta contro l'attuale governo di Israele, non contro il suo popolo». **La solidarietà di Martini.** E proprio ieri al diplomatico ha scritto una lettera di solidarietà il presidente della Regione To-



Il cortile della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa

sca Claudio Martini. «Chi impedisce il libero confronto delle idee - scrive Martini - non serve a nessuna causa se non a quella della violenza», e aggiunge che «i giovani che le hanno impedito di parlare non appartengono alla tradizione civile e democratica della Toscana. Il delicatissimo problema della pace in Medio Oriente richiede a ciascuno di farsi carico dei diritti e delle idee dell'altro». Un atto che Cohen apprezza molto: «Questa Regione, al di là del suo orientamento politico, ha sempre tenuto un dialogo aperto con Israele. Un atteggiamento importante perché senza dialogo non si comprendono le ragioni dell'altro».

Gli studenti del Casp però non si mostrano affatto pentiti. Ritengono la loro un'azione legittima e rigettano qualsiasi accusa di antisemitismo. «Abbiamo det-

to - spiega Michele (il cognome non vuole riferirlo ndr) - che quella lezione non si doveva fare perché non aveva alcuna legittimità. Non si trattava di ascoltare opinioni diverse dalle nostre, ma la voce del governo Sharon in un momento in cui è in corso una guerra contro il popolo palestinese. Non era previsto alcun contraddittorio. Perché non è stato invitato anche un esponente israeliano contrario alle politiche del governo Sharon o un rappresentante dell'Autorità nazionale palestinese? Non siamo antisemiti, ma non tolleriamo che all'Università, a fare lezione, ci sia il rappresentante diplomatico del governo Sharon». E tuttavia anche su Indymedia si trovano commenti di condanna («C'è chi scrive di «azione squadrista») a quella violenta contestazione.

Vladimiro Frulletti

ALLAGAMENTI IN CAMPANIA

Maltempo, torna la paura a Sarno

È pesante, ancora una volta, il bilancio della violenta ondata di maltempo che ha colpito Napoli e la Campania. A Sarno, nel Salernitano è scattato lo stato di allerta: una notte di pioggia intensa con la caduta di detriti dai monti Sarò e Saretto ha fatto tornare la paura. I cittadini hanno temuto il peggio, ricordando le scene dell'alluvione di sei anni fa, quando il 5 maggio 1998 morirono 137 persone. Per liberare alcune strade è stato necessario l'intervento dei mezzi e dei tecnici della Protezione civile.

BRESCIA

Treno travolge un'auto morti due bimbi

Un treno della linea Parma-Brescia a un passaggio a livello ha travolto un'auto, sulla quale viaggiavano un uomo e tre bambini (sembra si tratti dei suoi figli): tutti morti tranne uno dei minori, che è stato ricoverato in condizioni gravissime. L'auto è stata trascinata dal convoglio per circa 300 metri. Lo scontro è avvenuto ad un passaggio a livello del tipo a semibarriera. Le sbarre erano regolarmente abbassate. L'automobilista, forse un marocchino, le avrebbe superate contromano senza accorgersi dell'arrivo del treno.

VARESE

Oggi porte aperte ai cristiani in moschea

Porte aperte ai cristiani questa mattina nella moschea di Gallarate (Varese), in occasione del Ramadan. L'iniziativa è della comunità islamica locale, per un gesto distensivo in un momento di grandi tensioni e con la stessa moschea a rischio di sgombero e di sfratto.

MUCCA PAZZA

Morta un'anziana la causa non è la carne

È deceduta oggi la donna di 70 anni, originaria di Dipignano in provincia di Cosenza, affetta da «encefalopatia spongiforme», la variante cosiddetta della «mucca pazza». L'anziana era ricoverata in stato di coma in una clinica privata del Tirreno cosentino dove è deceduta. La donna si trovava in coma perché affetta dal morbo, ma secondo i sanitari le sue condizioni di salute non erano riconducibili ad ingestione di carne infetta. L'autopsia chiarirà l'origine della malattia.

Bologna, chiesto il rinvio a giudizio per cinque brigatisti: Lioce, Morandi, Mezzasalma, Belfari Melazzi e Boccaccini. E Nadia Desdemona alza il pugno davanti alle telecamere

La vedova Biagi guarda in faccia i killer del marito. E poi se ne va

BOLOGNA Li ha guardati in faccia per pochi istanti, poi ha lasciato l'aula. Silenziosa e discreta come sempre, Marina Orlandi, vedova di Marco Biagi, ieri mattina è stata protagonista di un piccolo blitz all'udienza preliminare in cui sono comparsi Nadia Lioce, Marco Mezzasalma e Roberto Morandi, tre dei sei brigatisti accusati di aver ucciso suo marito. Forse ha voluto semplicemente incrociare i loro sguardi. O forse voleva semplicemente assistere all'udienza preliminare ma si è resa conto di non sopportare la presenza dei tre e, in particolare, di Roberto Morandi: quest'ultimo, secondo Cinzia Banelli, la prima pentita delle nuove Br, faceva parte del commando che il 19 marzo 2002 sparò contro Biagi sei colpi di pistola

calibro 9. Compito di Morandi, che quella sera era armato, sarebbe stato quello di intervenire se la pistola semiautomatica Carl Walther impugnata da Mario Galesi si fosse inceppata. Marina Orlandi era stata in aula lo scorso 8 ottobre, quando aveva assistito all'incidente probatorio in cui erano state acquisite in videoconferenza le dichiarazioni della pentita Cinzia Banelli. Quella volta però Lioce, Morandi e Mezzasalma avevano rinunciato a comparire. Stavolta c'erano, e la vedova del professore, anche se per pochi attimi, ha voluto guardarli in faccia.

Ieri, in circa 45 minuti di esposizione, il Pm di Bologna Paolo Giovagnoli ha motivato davanti al Gup Rita Zaccariello la richiesta di rinvio a

L'omicidio D'Antona nei «Banelli - files»: «Annientamento certo, bisogna colpire i punti vitali»

ROMA «Obiettivo da raggiungere è l'annientamento certo del soggetto. Ciò è ottenibile attraverso colpi a punti vitali. Data la dinamica dell'azione ciò è possibile anche senza grandi capacità di tiro, in quanto ci si deve avvicinare quasi a contatto fisico con il soggetto». È un'altra regola, a cui i militanti delle Br-Pcc avrebbero dovuto attenersi nel corso dell'agguato al professor Massimo D'Antona, contenuta in uno dei file ricavati dagli archivi informatici di Roberto Morandi e Cinzia Banelli. Nel documento (PDT11C.DOC), databile 27 aprile del '99 (circa un mese prima dell'attentato al giurista), «è descritta - si spiega in una delle ultime informative della Digos allegate alle trentamila pagine depositate dai pm della capitale - tutta la dinamica operativa con specifico riguardo ai

seguenti punti: approntamento dei mezzi (furgoni, ciclomotori, biciclette); distribuzione dei materiali e della dotazione (radio, batterie, microfoni, auricolari); dotazione e abbigliamento della «squadra operativa offensiva» e delle staffette (A-B-C); predisposizione dei mezzi (auto, furgoni, motocicli e biciclette) per la fase operativa e per l'allontanamento della «squadra operativa offensiva» e delle staffette. Nel testo non vengono tralasciati le modalità dell'appello via radio, gli orari con indicazione dell'inizio e della fine dell'operazione, come fare fuoco sulla vittima, cioè a distanza ravvicinata. Da un altro file del 15 marzo '99 (IPOPMD4.DOC) emerge che l'omicidio del professor Massimo D'Antona sarebbe potuto avvenire in cinque luoghi diversi.

giudizio per cinque brigatisti. Si tratta di Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccaccini. Cinzia Banelli, la pentita delle Br, verrà infatti giudicata con rito abbreviato il 15 e il 16 febbraio prossimi. Giovagnoli ha ribadito, fra l'altro, come secondo gli investigatori Simone Boccaccini sia il «compagno Carlo» citato negli interrogatori di Cinzia Banelli: questa pare la posizione più in bilico, poiché la pentita non ha mai identificato Boccaccini con il brigatista Carlo, affermando sempre di non conoscerne l'identità. La Procura però ha sempre sostenuto di aver raccolto prove sufficienti contro Boccaccini. Nel suo intervento il Pm ha anche ribadito che la mole di docu-

menti recuperata dai file dei pc dei brigatisti non cambia di molto la loro posizione. Dopo il Pm hanno parlato i legali di parte civile: l'avvocato Guido Magnisi, che rappresenta la vedova, i figli e il padre di Marco Biagi; l'avvocato Odoardo Ascari, per l'Università di Modena, dove Biagi insegnava; l'avvocato Mario Zito, in rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato. In chiusura ha preso la parola Attilio Baccioli, difensore di Nadia Desdemona Lioce e Roberto Morandi. Prima di essere riportati in carcere i brigatisti hanno consegnato all'avvocato Baccioli un comunicato in cui affermano di non riconoscere «i tribunali dello stato borghese». Nadia Lioce ha alzato il pugno chiuso davanti alle telecamere.